

## ***FAMIGLIA “ICONA” DELLA TRINITÀ***

### **Invocazione allo Spirito**

O Spirito Santo, anima dell'anima mia,  
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei tu, o Spirito di Dio,  
che mi rendi capace di chiedere  
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,  
suscita in me il desiderio  
di camminare con Dio:  
solo tu lo puoi suscitare. AMEN

[San Bernardo]

### **Per approfondire**

“Famiglia credi in ciò che sei”, è stato l’invito che Giovanni Paolo II ha rivolto qualche anno fa alle famiglie, è l’invito che ci ha rivolto anche la diocesi all’inizio del presente anno pastorale, anno della fede, anno della famiglia porta della fede.

Famiglia credi e diventa sempre più ciò che sei.

Ma che cos’è la coppia/famiglia?

Diverse sono le risposte a questo interrogativo. Tra queste una possiamo formularla nel modo seguente: la coppia/famiglia è “icona” della Trinità, è immagine di Dio.

Dire che Dio è Trinità, significa anche dire che Dio è famiglia; Dio è essenzialmente, relazione; una straordinaria relazione d’amore; un oceano d’amore. Nella sua prima lettera San Giovanni lo ha detto in maniera chiara: Dio è amore (1Gv 4) Dio è il rovelo ardente dell’amore che brucia, ma non si consuma, com’è descritto in Esodo 32.

Nel dinamismo dell’amore le Persone divine sono una per l’altra, una con l’altra, una nell’altra; sono una specie di vasi comunicanti nell’amore.

La relazione è la caratteristica della Trinità.

Ora se la relazione è la caratteristica della Trinità, questa è stata impressa da Dio nell’uomo creato a sua immagine, meglio nella coppia perché la coppia è l’immagine più forte della Trinità.

Creando l’uomo e la donna a sua immagine Dio li ha creati per amore, ma anche li ha creati per l’amore, capaci di amare.

Questa capacità ma anche necessità di Amore e di essere amati è la testimonianza più forte dell’essere l’uomo e la donna, la coppia/famiglia “icona” immagine della Trinità.

Dio è in se stesso mistero nuziale cioè comunione di Persone che si cercano, si donano, si accolgono, esistendo in un’unica natura divina.

Egli si comunica e si rivela, utilizzando, come prima sua parola, una realtà che è nuziale: la coppia, uomo e donna.

La coppia/famiglia porta impressa in se stessa l’immagine di Dio: esistendo, parla di Dio, lo rivela.

Nel volto dell'uomo e della donna che si amano, che formano una famiglia, traspare l'immagine più bella di Dio. Famiglia credi in ciò che sei. Credi che sei immagine della Trinità, segno concreto, tangibile di Dio Amore. Per rivelarsi e farsi conoscere Dio ti ha pensata fin dall'eternità, fin dall'origine del mondo.

Forse non siamo avvezzi a pensare a questo. Le difficoltà che caratterizzano la nostra esperienza, la realtà del limite che segna le nostre vite e lo stesso peccato formano una barriera che pensiamo impenetrabile e che quindi non permette questa percezione di essere nonostante tutto il luogo privilegiato della rivelazione di Dio.

Nel corso della sua esistenza la coppia famiglia allora è chiamata a concretizzare nella propria vita questa sua "essenza", è chiamata a diventare una comunità di vita e d'amore, ad immagine della Trinità ed essere così la "buona notizia" per il mondo.

In quanto immagine di Dio Trinità, Amore ogni coppia/famiglia è chiamata a crescere nell'amore vivendo una serie di atteggiamenti.

Tra questi quelli fondamentali sono i seguenti:

Riconoscere e amare l'alterità. E' stupirsi davanti all'altro, è rimanere ad occhi sbarrati e a bocca aperta davanti all'altro per quello che è, non tanto per quello che mi da. All'altro che non si finisce mai di scoprire. Guai se una coppia, anche dopo cinquanta anni di matrimonio non sa più stupirsi del coniuge, dei figli.

Legato a questo c'è la gratitudine, gioia di fronte al coniuge che è donato da Dio come aiuto simile, che libera dalla solitudine e fa esistere. L'altro è un dono, non un possesso.

Amare è accoglienza reciproca. Induce a mettere al centro dell'attenzione l'altro per servirlo e promuoverlo nella sua originalità.

Nella vita di coppia/famiglia, se questo è un elemento importante, allora non c'è spazio per la pretesa di omologare, per la tentazione di far sì che gli altri siano a nostra immagine e somiglianza.

Crescere nell'amore reciproco è poi qualcosa che coinvolge tutta la vita della coppia. Non dovrebbero esserci nella vita di coppia dei momenti che si ritengono esclusi da questa dinamica.

Ogni gesto, ogni azione è chiamata ad incarnare l'amore, il servizio reciproco, l'accoglienza. La stessa donazione fisica totale è e deve diventare sempre più segno e frutto della donazione personale totale (FC 11).

Se manca la prima il gesto sessuale non è sincero, non è vero perché non esprime l'unione profonda dei cuori e della vita, è per certi versi una bugia perché dice, indica una realtà che non c'è.

Amare poi è anche abbandono, affidamento, perdono.

L'amore coniugale non solo è gioia perché l'altro è amabile, è bello ai miei occhi, ma è impegno per rendere amabile l'altro, per renderlo sempre più se stesso.

Amare è un cammino. Il cammino prima di tutto è necessario all'interno della coppia. La coppia si costruisce, non è qualcosa di già dato. Due persone che si incontrano sono due storie, due percorsi, due sistemi di vita e di pensiero, ma questo non fa di loro ancora una coppia.

La storia che si tenta di costruire è appena abbozzata, può divenire realtà attraverso la costanza e l'impegno senza cadere nell'illusione che esiste la coppia e il matrimonio perfetti. La perfezione non è di questo mondo.

## **Per la riflessione personale in coppia e/o in gruppo**

1. Siamo consapevoli che la storia dell'amore di un uomo e di una donna nel matrimonio fa parte della storia della salvezza, narra cioè e realizza la storia stessa di Dio che ama smisuratamente l'uomo?
2. Siamo dunque convinti che noi sposi dobbiamo essere per vocazione "buona notizia" nella nostra vita di coppia e di famiglia, come nella Chiesa e nella società intera, e che proprio

- attraverso di noi il Signore progetta di raggiungere gli altri?
3. Proviamo ad elencare atteggiamenti, scelte, stili di vita di facile attuazione, con cui possiamo essere "buona notizia" prima di tutto fra di noi e poi con tutti gli altri, con i vicini di casa, in parrocchia e negli ambienti di lavoro.
  4. Di quale conversione c'è bisogno oggi nella nostre famiglie per vivere di più e meglio il vangelo e per essere a nostra volta vangelo per gli altri, pur nella nostra povertà e nei nostri limiti?
  5. Di fronte allo sfasciarsi di tante coppie, alla conflittualità che segna la storia di tante famiglie, di fronte all'impoverimento di tanti rapporti logorati dall'abitudine, dalla caduta di entusiasmo, da un ritmo di vita frenetico, disordinato, a volte perfino inumano, cosa potrebbe significare oggi essere una "buona notizia"?

## **Concludiamo pregando**

Signore,  
abbiamo capito che ogni coppia di sposi  
diventa annuncio, buona notizia  
non facendo chissà che cosa, ma vivendo fino in fondo  
il proprio mistero nuziale e familiare.  
Abbiamo capito che dentro la nostra coppia  
c'è qualcosa di più grande di noi stessi,  
che dentro vasi di creta noi portiamo  
un tesoro immenso: l'amore stesso di Dio,  
un amore sempre fedele, ricco e fecondo di bene.  
Pur con tutta la nostra povertà e i nostri limiti,  
noi possiamo sempre far trasparire  
qualcosa del mistero di Dio,  
proprio accogliendo in noi la misericordia di Dio  
e cercando di diventare dono  
nella quotidianità e nella gratuità dei rapporti.  
Buona notizia non è dunque la coppia perfetta,  
ma quella debole che sbaglia ogni giorno,  
ma che ogni giorno, grazie alla misericordia di Dio,  
vuole fare di questa fragilità il "luogo privilegiato"  
per rispondere alla Sua chiamata,  
per dire l'amore di Dio attraverso .il suo fragile amore.  
Così sia.